

*Presentati studi della Compagnia finanziaria  
e Bocconi in vista di Basilea 2*

# Credito per le pmi a ostacoli

*Necessarie più cultura finanziaria  
e trasparenza*

**DI FRANCESCA SOTTILARO**

**L** credito alle imprese sembra sempre più a ostacoli, le incognite di Basilea 2 sono dietro l'angolo ma crescono tra le mura aziendali la cultura finanziaria e un'apertura verso l'esterno per reggere alla competitività. Questo, in sintesi il quadro emerso ieri a Milano nel corso del convegno sul rapporto tra credito e imprese, in cui sono stati presentati studi dell'Università Bocconi e della merchant bank La Compagnia Finanziaria, organizzatrice del meeting in Assolombarda. Secondo il sondaggio effettuato dalla banca d'affari milanese su 150 aziende clienti, le pmi sembrano più aperte che un tempo alla cultura finanziaria e l'88% ha un direttore manager, il 97% pubblica consuntivi o business plan (43%), mentre la questione del rating di Basilea 2 è ancora sconosciuta al 51% delle intervistate e solo un 9% ha impostato una vera e propria azione per adattarsi ai nuovi criteri internazionali. Nello stesso campione inoltre non è ancora chiara la divisione fra proprietà e controllo. Solo nell'11% dei casi gli amministratori indipendenti su-

«l'attivazione di una funzione finanziaria aziendale, non ancellare a quella ragionieristica, che faccia da traino ai modelli di business dell'impresa».

Da un'altra angolazione, Michele Perini, presidente di Assolombarda, ha rilanciato la sfida e le prossime frontiere per le pmi tessuto economico-sociale dell'Italia: «Gli imprenditori

spesso non hanno tempo di occuparsi di questioni commerciali o rapporti con le banche perché», ha aggiunto «sono impegnati ad aumentare la produzione e investire in innovazione, l'unico appeal che attira consumatori stanchi che sono solo disposti a investire nella qualità della vita. Quindi», ha concluso, «sosteniamo i Confidi, che solo l'anno passato hanno erogato 580 milioni di euro di finanziamenti, e sono i più adatti a giudicare la trasparenza di un'azienda». Proprio riguardo ai Confidi si è detto ottimista Guidalberto Guidi, vicepresidente di Confindustria: «Da Basilea 2», ha dichiarato a *Italia Oggi*, «potrebbero uscire addirittura rafforzati nella loro funzione» (riproduzione riservata)

clusioni al consiglio europeo in programma il 12 e il 13 dicembre. Il programma sarà valutato dal comitato economico e finanziario, in cui sono rappresentati i 15 stati membri, già prima dell'Ecofin del prossimo 7 ottobre. Poi, prima della riunione dei ministri del 25 novembre, preludio al consiglio europeo di fine anno, sarà il documento finale a passare al vaglio del comitato.

Sono stati Tremonti e il presidente della commissione Ue, Romano Prodi, a illustrare la portata della decisione. Il titolare del dicastero dell'economia e presidente di turno dell'Ecofin, a dire il vero, si è limitato a sottolineare «la convergenza unanime» sul piano presentato dall'Italia. «Ora il progetto italiano è di-

ventato un piano europeo», ha dichiarato.

Mentre il numero uno dell'esecutivo europeo, insieme con il commissario per gli affari economici e monetari, Pedro Solbes, ha manifestato il pieno appoggio di Bruxelles al programma. Non senza ricordare che per realizzare rapidamente le grandi opere pubbliche europee non basteranno i soldi, pure indispensabili, ma sarà necessario intervenire sulle procedure, per renderle più veloci. «I finanziamenti sono la condizione necessaria ma non sufficiente», ha detto Prodi. «Nei lavori pubblici, se non si cambiano le procedure, fra sette anni ci ritroviamo a chiederci a stessa cosa di oggi: come mai, dei 14 progetti di grandi infrastrutture europee varati al consiglio europeo di Essen nel 1994, solo tre sono stati realizzati? L'impegno della Ue, comunque, sarà indirizzato su due linee direttrici. Risorse per lo sviluppo e la crescita, con l'obiettivo di spendere il 3% del Pil per queste voci che secondo Prodi «avranno effetti più di breve termine sulla crescita economica». Poi il programma di infrastrutture, il cui impatto sarà più di lungo termine e i cui dettagli dovranno essere pronti per ottobre. «Il punto forte è l'utilizzo dei mezzi della Bei, un maggior impegno da parte degli stati membri e soprattutto un forte ricorso al capitale privato», ha detto ancora il numero uno della commissione.